

*Liceo Classico, Scientifico
e Linguistico
S.G. Calasanzio*

Classe V Scientifico A

Docente: Laura Gagliardo

Liceo classico, scientifico e linguistico S.G.
Calasanzio di Carcare

Classe 5° sc. A a.s. 2010/2011

Laboratorio di filosofia

Jung, Freud (psicoanalisi e perversioni)

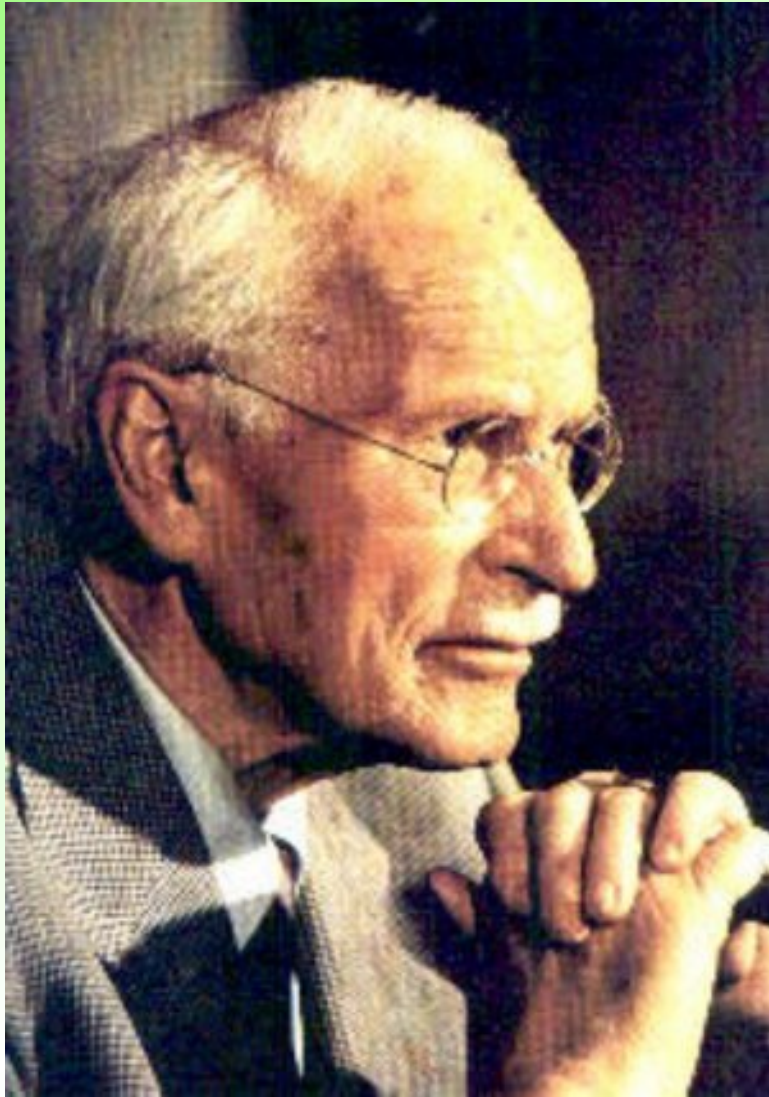
Alunni: Elisa Buttiglieri, Manuela Ferraro, Camilla
Meirana, Selene Menini, Francesca Piantelli,
Caterina Testa.

C.G. JUNG
I TIPI
PSICOLOGICI

*“L'ipotesi che esista una sola
psicologia o un solo principio
psicologico fondamentale costituisce
un'intollerabile tirannia”*

Carlo Gustav Jung

Carl Gustav Jung



Carl Gustav Jung (Kesswil 26 luglio 1875 – Küsnacht 6 giugno 1961) è stato uno psichiatra e psicoanalista svizzero. La sua tecnica e teoria di derivazione psicoanalitica è chiamata “psicologia analitica”. Inizialmente vicino alle concezioni di Sigmund Freud se ne allontanò definitivamente nel 1913 , con la pubblicazione, nel 1912, di *“La libido: simboli e trasformazioni”*, non condividendone la nozione di libido e la riduzione di ogni fenomeno psichico alla sessualità.

L'incontro con Sigmund Freud

Nel 1906 aderì alla psicoanalisi e iniziò la corrispondenza con Freud. Dopo pochi anni iniziò ad essere descritto come il "delfino" della psicoanalisi, il possibile successore di Freud alla [guida del movimento psicoanalitico](#). Nel 1909 si ebbero però le prime avvisaglie della separazione che in seguito sarà all'origine dell'articolarsi dei due principali orientamenti storici della psicoanalisi, intesa sia come terapia che come via per la conoscenza della psiche. Nel 1905 Freud pubblicò il primo dei tre saggi sulla sessualità, trattando le [PERVERSIONI](#) in generale. A sua volta nel 1912 Jung pubblicò *“Trasformazioni e simboli della libido”*.

L'aspetto centrale delle differenze teoriche risiedeva in un diverso modo di concepire la libido: mentre per Freud il “motore primo” dello psichismo risiedeva nella pulsione sessuale, Jung proponeva di riarticolare ed estendere il costrutto teorico di Libido, rendendolo così comprensivo anche di altri aspetti pulsionali costitutivi “dell’ energia psichica”.

Un'altra differenza con Freud stava nell'interpretazione delle fantasie inconsce che descriveva come inaccettabili per la coscienza, per Jung invece esse sono, se interpretate adeguatamente dall'io, simboli di nuove Realizzazioni psichiche. L'aspetto che li differenziava di più era inoltre la concezione dell'inconscio. Inoltre, secondo Jung, la psicoanalisi di Freud era schematica e teneva poco conto della persona nel suo contesto vitale. Invece Jung dava importanza alla persona ed al suo contesto, così diede via alla sua "psicologia analitica" che voleva essere non solo uno strumento per guarire da patologie psichiche ma uno strumento per adattare la propria anima alla vita e poterne cogliere tutte le potenzialità di espressione e specificità individuale. Egli chiamò questo percorso "individuazione".

“I tipi psicologici”



Un altro concetto fondamentale, il *tipo*, viene introdotto da Jung con la pubblicazione di *Tipi psicologici*. L'oggetto dell'opera è una classificazione degli individui secondo "tipologie psicologiche". La teoria di Jung si basa sulla distinzione tra introversione ed estroversione. In secondo luogo, lo psicologo distingue quattro funzioni psichiche: il pensiero, il sentimento, la sensazione e l'intuizione.

Atteggiamento e funzioni

La mente umana lavora contemporaneamente a livello di intenzione **cosciente** e su base **inconscio-istintuale**.

La psicologia cosciente (l'agire rispetto alla realtà) di ogni essere umano è caratterizzata dai due concetti fondamentali della tipologia junghiana:

L'atteggiamento: propensione che si presenta nelle due forme tipiche dell'**introversione** e dell'**estroversione**.

Le funzioni: sono distinte nelle due coppie **pensiero-sentimento** (giudicanti o razionali), **sensazione-intuizione** (percettive o irrazionali).

L'atteggiamento

Jung definisce:

Estroverso, l'atteggiamento di chi abbia un rapporto spontaneo con l'oggetto, riesca ad adeguarsi alle circostanze, accetti i valori dominanti della società.

Introverso, l'atteggiamento di chi conferisce un ruolo preponderante ai fattori soggettivi, svalutando la realtà esteriore.

Il tipo di **atteggiamento generale** deve la propria esistenza a una base inconscia e istintuale e quindi ha antecedenti biologici. Biologicamente il rapporto tra soggetto e oggetto è sempre un rapporto di **interazione**.

Le funzioni

Secondo Jung:

chi si orienta nel mondo usando il **pensiero** tende a stabilire il significato logico di un evento o di una cosa.

chi si fonda sul **sentimento** giudica il valore positivo o negativo di ciò che si trova dinanzi.

chi si affida alla **sensazione** percepisce la realtà, prescindendo dal senso e dal valore di questa.

chi ricorre all'**intuizione** coglie, soprattutto inconsciamente, le possibilità latenti di una situazione, senza tenere conto del presente e mirando principalmente agli sviluppi futuri.

In ogni persona si può riconoscere una funzione **dominante**, la più esercitata, e una **ausiliaria**, meno sviluppata rispetto alla prima, ma più differenziata rispetto alle altre due inferiori, che operano nell'inconscio.

Estroverso —————→ **Introverso**

Pensiero —————→ **Sentimento**
Giudizio

Percezione

Sensazione —————→ **Intuizione**

Compensazione inconscia

I tipi **estroversi** puri rischiano di venire assorbiti completamente dall'**oggetto** trascurando le proprie necessità **soggettive**. In una simile eventualità interviene un'autolimitazione **compensatoria** di origine inconscia che cerca di impedire il raggiungimento di uno stato patologico.

u Es. un **cantante** che raggiunge rapidamente una larga fama può perdere improvvisamente i toni alti della voce, per inibizione nervosa **compensatoria** (garantita dalle funzioni inconsce).

Viceversa i tipi **introversi** puri comprimono nella coscienza il fattore **soggettivo** rischiando di cadere in una sorta di fanatismo generalizzante, che esclude a priori ogni altra opinione. In tal caso è soprattutto l'inconscio che si prende cura della relazione con l'**oggetto**, e fa ciò in una forma tale da distruggere nel modo più radicale le illusioni di potenza e le fantasie di superiorità nutrite dalla coscienza. Poiché l'inconscio (rafforzato dalle Funzioni rimosse) ha sempre carattere primitivo e infantile, oggetti nuovi e ignoti destano timore e senso di pericolo.

Archetipi

La psiche è composta oltre che dalla parte inconscia, individuale e collettiva, anche dalla parte conscia. In processo di individuazione l'individuo incontra e si scontra con delle organizzazioni archetipe (inconscie) della propria personalità: solo affrontandole egli potrà dilatare maggiormente la propria coscienza. Esse sono "la Persona", "l'Ombra", "l'Animus o l'Anima" e "il sé".

La **Persona** può essere considerata come l'aspetto pubblico che ogni persona mostra di sé, come un individuo appare nella società, nel rispetto di regole e convenzioni. Rispecchia ciò che ognuno di noi vuol rendere noto agli altri, ma non coincide necessariamente con ciò che realmente si è.

L'**Ombra** rappresenta la parte della psiche più sgradevole e negativa, coincide con gli impulsi istintuali che l'individuo tende a reprimere. Impersona tutto ciò che l'individuo rifiuta di riconoscere e che nello stesso tempo influisce sul suo comportamento esprimendosi con tratti sgradevoli del carattere o con tendenze incompatibili con la parte conscia del soggetto.

Animus e **Anima** rappresentano rispettivamente l'immagine maschile presente nella donna e l'immagine femminile presente nell'uomo. Si manifesta in sogni e fantasie ed è proiettata sulle persone del sesso opposto, più frequentemente nell'esperienza dell'innamoramento. L'immagine dell'anima o dell'animus ha una funzione compensatoria con la Persona, è la sua parte inconscia e offre possibilità creative nel percorso di individuazione.

Il **Sé** è il punto culminante del percorso di realizzazione della propria personalità, nel quale si portano ad un'unificazione tutti gli aspetti consci ed inconsci del soggetto.